

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERGAMO, RIVELLI, RUSSO, CUSCUNÀ, MATA CENA e DI COMITE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento non ha mai preso in considerazione le numerose proposte di legge, che giacciono da oltre trent'anni, recanti il riconoscimento della laurea conseguita presso gli Istituti superiori di educazione fisica, a tutti gli effetti di legge;

gli Isef delle università di Torino, Milano e Napoli già dall'anno accademico 1992-1993 grazie ad accordi con le università di Lione, Digione e Nizza, hanno istituito corsi di laurea alla cui frequenza sono stati ammessi circa cinquecento giovani diplomati presso gli Isef;

il 23 dicembre 1996 l'Università di Milano ha ritenuto valida la laurea presso l'Isef quale titolo di ammissione al concorso per il dottorato di ricerca in Scienze morfologiche, anche in numerosi altri concorsi scolastici e comunali è stato ritenuto valido il titolo sia per l'ammissione che per l'assegnazione di punteggio;

l'Unione europea riconosce il titolo in tutti gli Stati membri;

la legge n. 127 del 15 maggio 1997 ha sancito che entro un anno l'Italia dovrà adeguarsi al sistema formativo europeo —

quali iniziative intende adottare finalizzate a rivedere la posizione assunta dal Ministro interrogato secondo cui « il titolo in oggetto non può avere alcun riconoscimento in Italia in quanto non esiste un titolo corrispondente nell'ordinamento accademico italiano » e a stabilire, conseguentemente che la laurea conseguita presso gli Isef venga riconosciuta a tutti gli effetti di legge. (5-02705)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante essere in via di privatizzazione la società Metropark delle Ferrovie dello Stato spa;

risulta altresì che esistesse un piano per la gestione di trentacinquemila posti auto nelle aree delle stazioni, con un costo modesto (venti-venticinque miliardi) e un patto occupazionale di ottocento-mille persone;

i problemi finanziari e di riconversione del personale consiglierebbero di mantenere in capo alle Ferrovie dello Stato tale attività, sia per gli introiti finanziari che consente sia per la possibilità di riconvertire personale —

se quanto esposto risponda al vero e quale sia l'orientamento del Governo;

se non ritenga che comunque non debbano essere adottati atti definitivi in attesa della discussione del piano di impresa. (5-02706)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi contribuenti hanno più volte segnalato la difficoltà dei pubblici esercizi, che svolgono l'attività consentita oltre il termine di mezzanotte, di attendere alle operazioni di chiusura per la registrazione dei movimenti di cassa contemporaneamente all'effettuazione del servizio ai consumatori —

se non ritenga possibile ed opportuno adottare un apposito provvedimento per consentire l'emissione dello scontrino di chiusura al termine della giornata lavorativa e, quindi, anche dopo la mezzanotte, a quelle categorie di contribuenti che svolgono attività oltre tale termine, permettendo l'annotazione sul registro dei corrispettivi con riferimento alla data di apertura della giornata lavorativa;

quali eventuali iniziative si intendano adottare per ovviare all'inconveniente denunciato, conciliando le esigenze dell'amministrazione con quelle del contribuente. (5-02707)

CONTENUTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto nazionale della previdenza sociale, con circolare n. 37 del 19 febbraio 1997, ha confermato la rigida interpretazione dell'articolo 3 del decreto-legge n. 71 del 1993 già espressa in precedenza, in forza della quale « l'inosservanza delle clausole contrattuali che impongono alle imprese artigiane rientranti nella sfera di applicazione dei contratti collettivi dell'artigianato, anche se non iscritte alle associazioni firmatarie, di contribuire al fondo di sostegno del reddito e a quello per la rappresentanza sindacale costituiti in seno all'ente bilaterale paritetico, comporta come conseguenza l'esclusione dalle agevolazioni degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione degli oneri sociali » (*Il Sole 24 ore* del 20 febbraio 1997) —:

se ritenga conforme ai principi di imparzialità e, in genere, di buona amministrazione l'interpretazione fornita dall'Inps nel caso concreto;

se ritenga conforme ai principi dell'ordinamento « costringere » alla sostanziale adesione ad alcune clausole contrattuali quelle imprese che pur non risultino associate ed organizzazioni firmatarie di contratti collettivi;

quali siano le clausole condizionanti l'esclusione delle agevolazioni e quali ragioni giustificano l'interpretazione ribadita dall'ente di previdenza. (5-02708)

VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei comuni colpiti dalle avversità atmosferiche del 9 e 10 gennaio

1997, come è stato segnalato nell'interrogazione dell'11 aprile 1997 n. 5/02007, continua a rimanere precaria;

l'azione del presidente-commissario della regione Campania appare ancora del tutto inadeguata e si stanno accumulando gravissimi ritardi rispetto agli interventi necessari;

diversi comuni, tra gli altri quelli di Vico Equense e di Castellammare di Stabia, hanno da tempo sollecitato il presidente-commissario ad intervenire con urgenza e in qualche caso hanno dovuto provvedere con propri fondi per gli interventi indispensabili a rimuovere situazioni di pericolo;

se non ritenga, anche in risposta all'interrogazione dell'11 aprile 1997 n. 5/02007, intervenire per rimuovere gli ostacoli o i ritardi che l'azione del presidente-commissario sta accumulando, così continuando a procurare gravissimi disagi ai cittadini dei comuni interessati. (5-02709)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un articolo di stampa a livello locale riporta l'episodio accaduto nel comune di Cesenatico ad un imprenditore, gestore di un locale, il quale è stato costretto a subire intimidazioni per ben due ore oltre il normale orario di chiusura notturna da parte di un gruppo di albanesi ubriachi, che lo hanno costretto con ripetute minacce, a servire alcolici;

l'episodio non è isolato in Romagna, territorio sempre più interessato da episodi di violenza che mettono a rischio la tranquilla esistenza dei cittadini onesti e che sono, per la maggior parte, compiuti da cittadini extracomunitari;

soprattutto nel corso dell'ultimo anno sono tranquillamente entrati nel nostro Paese — senza alcuna forma di controllo —

immigrati provenienti da paesi ad alto rischio terroristico, tanto che nel 1995 gli stranieri extracomunitari presenti in Italia erano ufficialmente 827.416;

in particolare, ha contribuito ad accrescere sensibilmente il livello di criminalità nel Paese il recente afflusso incontrollato di stranieri albanesi, anche irregolari, della cui presenza non si hanno dati ufficiali ma che, secondo dati diffusi dal dipartimento di pubblica sicurezza, sono in continuo aumento durante l'ultimo anno, ben oltre la percentuale del 3,5 per cento registratasi rispetto al 1995;

questo atteggiamento lassista ed irresponsabile produce ulteriore disagio sociale ed una perdita di rispetto, fiducia e considerazione dei cittadini verso le istituzioni, poiché si dimostra in modo palese che i doveri di rispetto delle leggi non valgono per tutti, ma anzi penalizzano chi paga le tasse a tutto vantaggio degli extracomunitari;

quali provvedimenti concreti ed efficaci il Ministro dell'interno intenda adottare a favore della sicurezza e dell'ordine interno, al fine di impedire una volta per tutte un esodo massiccio ed incontrollato di extracomunitari, ed in particolare per contrastare l'operazione pianificata e organizzata dalla mafia albanese;

quali motivi spingono il Governo ad ignorare i dati e le relazioni documentati e diffusi dalle forze di polizia e dagli osservatori, che testimoniano come l'Italia sia preferita dai criminali irregolari come paese di destinazione per la facilità di ingresso e di permanenza nel territorio, che diventa luogo ideale per le proprie attività criminose;

se non ritenga che l'intendimento del Governo di realizzare in Italia una società multietnica non provochi altro che conflitti sociali, esplosioni di violenza ed aumento di criminalità, distruggendo oltretutto il sistema economico soprattutto nelle regioni settentrionali, dove esso è più fiorente.

(5-02710)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani locali di venerdì 4 luglio 1997, i calabresi hanno letto una dichiarazione delusa e preoccupata del sostituto procuratore della Repubblica della direzione distrettuale Antimafia di Catanzaro, all'indomani dell'inopinata decisione di non luogo a procedere pronunciata dal giudice dell'udienza preliminare di Catanzaro nei confronti dei presunti esecutori materiali dell'omicidio del Sovrintendente di Polizia signor Aversa e della moglie signora Precenzano;

non si intende qui entrare nel merito dei problemi sollevati dal rappresentante del pubblico ministero che avrà avuto i suoi motivi per manifestare « sorpresa e forti perplessità » di fronte ad una decisione « inspiegabile » (secondo il pubblico ministero dottor Bianchi), che manda assolti collaboratori di giustizia che avevano confessato di avere commesso il duplice omicidio;

interessa qui, per la rilevanza che i fatti assumono sul piano della politica giudiziaria, precisare che il giudice dell'udienza preliminare era lo stesso magistrato che, quale giudice *a latere* della corte di assise di Catanzaro aveva steso la sentenza di condanna a carico di Rizzardi e Molinaro, ritenuti esecutori materiali del duplice omicidio che poi sarebbero stati prosciolti con ampia formula dalla corte di assise di appello di Catanzaro;

il processo, per la gravità dei fatti criminosi e per la letteratura sorta intorno alla teste Rosetta Cerminara (per la prima corte eroina e per la seconda calunnatrice) ha provocato interesse e prese di posizione nella opinione pubblica nazionale; vi fu la concessione della medaglia d'oro alla Cerminara, poco prima che la corte di appello ne individuasse il mendacio; vi è stata anche la decisione della corte

di cassazione che ha annullato la sentenza assolutoria, disponendo il rinvio ad altra corte di assise di appello di Catanzaro per un nuovo giudizio a carico di Rizzardi (Molinari è intanto deceduto). Questi elementi contribuiscono a mantenere alto l'interesse intorno al processo, specie nella comunità calabrese;

proprio per questo, ragioni evidenti di opportunità avrebbero dovuto consigliare di adibire all'udienza preliminare (nella quale si doveva decidere il rinvio a giudizio anche di presunti esecutori materiali dell'omicidio Aversa-Precenzano) un magistrato diverso da quello che, svolgendo altra funzione, aveva attribuito quel ruolo a persone diverse da quelle che ora gli venivano sottoposte;

saranno in molti a pensare — certamente errando, si dirà per ragioni di *bon ton* che l'interrogante, con grandi sforzi, ha appreso debbano essere sempre presenti nel dialogo con i luoghi oscuri ove il potere svolge le sue funzioni — che al magistrato abbia potuto far velo la sua precedente decisione; e molti penseranno che egli, dichiarando il non luogo a procedere a carico dei « nuovi » esecutori materiali, abbia inteso difendere la sua precedente sentenza; e, senza volerlo, abbia così lanciato un messaggio alla Corte di assise di appello di Catanzaro; messaggio che si unisce a molti altri che questo processo genera, poiché pare coinvolgere più i poteri istituzionali che hanno prodotto fonti di prova e soluzioni giudiziarie che lo stesso imputato —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di intervenire con gli strumenti a disposizione nei confronti dei capi degli uffici giudiziari che hanno consentito che il medesimo magistrato, che aveva steso la sentenza di condanna di Rizzardi e Molinaro quali esecutori materiali dell'omicidio Aversa-Precenzano, fosse anche il giudice dell'udienza preliminare che ha prosciolto coloro che si erano autoaccusati di essere gli esecutori materiali di quel delitto;

se non ritenga che l'amministrare giustizia comprenda, oltre che l'applicare la legge, anche il fornire un'immagine credibile ed esente da critiche dell'agire della magistratura nell'applicare la legge.

(5-02711)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 30 maggio 1997 ha proposto il professor Alberto Zuliani nella carica di presidente dell'Istat per il periodo 1997-2000;

il professore Zuliani già ricopre il predetto incarico dal 4 giugno 1993;

dal verbale della seduta del Consiglio di amministrazione dell'Istat del 16 giugno 1997, risulta che: « Il presidente ha comunicato che il Consiglio dei ministri ha confermato il professore Zuliani nell'incarico di presidente dell'Istat. Il consiglio, il Collegio dei revisori dei conti, il consigliere delegato della Corte dei conti hanno espresso la più viva soddisfazione per la decisione presa e formulato al presidente fervidi voti augurali »;

risulta, però, all'interrogante che, a tutt'oggi, non solo la proposta di nomina del professore Zuliani non è stata ancora oggetto del decreto di formalizzazione finale, in quanto il parere parlamentare, *ex lege* 24 gennaio 1978, n. 14, articolo 2, in parte non è stato ancora espresso e, in parte, è stato negativo —:

se si sia al corrente dell'episodio sopra citato e, in caso affermativo, se non si ritenga che l'insediamento del professore Zuliani debba essere rinviato a dopo che il parere parlamentare sia stato espresso, quanto meno per un senso di rispetto verso il lavoro delle Commissioni parlamentari cui, prima della formalizzazione della nomina del presidente dell'Istat, compete il parere sulla proposta avanzata dal Governo;

se risponda al vero, infine, che, pur in assenza dei prescritti pareri delle Commissioni parlamentari, il professore Zuliani

abbia già sottoscritto il contratto di tipo privatistico che disciplina il suo *status* di presidente dell'Istat fino al 2001. (5-02712)

BALLAMAN. — *Ai Ministri del commercio estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 giugno 1997 l'*Herald Tribune* indicava che negli ultimi mesi vi era stata un'intesa attività di *lobbying* da parte della Svezia nei confronti dell'Ungheria;

tale attività è stata posta in essere al fine di persuadere gli Ungheresi a compere un aereo « caccia » di fabbricazione anglo-svedese;

la ditta svedese produttrice di tale caccia è la Saab, azienda facente parte del gruppo Wallemberg;

in cambio dell'acquisto di tali caccia, l'Electrolux, azienda del gruppo Wallemberg, si impegnerebbe alla costruzione di uno stabilimento in Ungheria;

il gruppo Electrolux ha recentemente annunciato di essere in procinto di licenziare dodicimila operai e di chiudere venticinque impianti;

da dichiarazioni dei vertici della Electrolux, anche le aziende in Italia di tale gruppo sono oggetto di tali operazioni —:

se il Governo sia a conoscenza di tali manovre e, se veritiere ne risultassero le conclusioni, quali iniziative intenda adottare al fine di impedire che tale progetto abbia ripercussioni sulle aziende italiane del gruppo Electrolux. (5-02713)